

LIBRI

Ricardo Pérez Márquez **Apocalisse e beatitudini**

Un invito alla fiducia in tempi di crisi

Cittadella Editrice, Assisi 2020, pp. 138, € 12,50

Sono sette le beatitudini contenute nel Libro dell'Apocalisse e indicano gioia e pienezza. Ha fatto bene l'autore a metterle in evidenza e l'operazione non è solo «per esperti esegeti» ma piuttosto un contributo decisivo a rompere il pregiudizio che pesa su quest'ultimo libro della Bibbia e che per molti di noi parla solo di sciagure imminenti, di mostri terrificanti e di sventure. Peraltro con un linguaggio incomprensibile e con riferimenti storici, geografici e religiosi ostici e lontani. Ricardo Pérez Márquez invece ci aiuta a diradare quella foschia e ci appassiona alla lettura di questo libro in cui i riferimenti alla felicità sono molto di più di quelli che possiamo immaginare. Ce lo ricorda nella prefazione Alberto Maggi, che di Ricardo Pérez è amico fraterno e ne condivide la comunità e la passione per la Scrittura: «(...) È l'unico testo del Nuovo Testamento che si apre e si chiude con una beatitudine e che fa delle beatitudini il filo conduttore della sua narrazione». Sia ben inteso, questo è il terzo libro dell'autore sull'Apocalisse pubblicato da Cittadella e si capisce che ci troviamo dinanzi a un lavoro scrupolosamente curato: l'apparato critico è ricco e assolutamente utile con indici e schemi a fare da guida, oltre a un'introduzione illuminante e chiara. Insomma un libro che ci apre l'orizzonte della fede e della vita perché ci prende per mano e spezza il pane di una Parola che diventa nutrimento.

Tonio Dell'Olio

Micol Cossali, Giulia Mirandola, Mara Rossi, Novella Volani e Michela Nanut

Libere e sovrane

Le donne che hanno fatto la Costituzione

Settenove, Cagli, 2020, pp. 53, € 17,00

Libere e sovrane le donne che hanno fatto la costituzione, edito dalla casa editrice Settenove, è il lavoro collettivo di Micol Cossali, Giulia Mirandola, Mara Rossi, Novella Volani e Michela Nanut coautrici di un libro in cui si racconta delle donne protagoniste nella costituente e dell'apporto che ciascuna di loro diede affinché nessuna restasse esclusa dalla nascente Repubblica.

Questa nostra Carta, nata dopo un periodo di disfacimento totale, in un paese che era stato prostrato dal fascismo prima e dalla guerra civile che ne seguì, è il migliore strumento a cui guardare per rimetterci in piedi tutti e tutte insieme. Sarà fondamentale, allora, per ricominciare riprendere in mano la Costituzione, e bene ha fatto Matteo Zuppi a scriverle una lettera rivolgendosi a lei come se fosse una persona in carne e ossa. È, quella del cardinale bolognese, una lettera di ringraziamento alla Carta costituzionale. Scrive Zuppi: «Tu ci ricordi che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive: non va bene che la persona – che tu ritieni così importante, che tu difendi e di cui vuoi il riscatto da ogni umiliazione – si pensi in maniera isolata e autosufficiente. I diritti impongono dei doveri. Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri».

Mentre ancora facciamo fatica a venire fuori dal-

l'emergenza sanitaria, sociale ed economica in cui siamo stati spinti dal Covid, non possiamo rinunciare a pensarci e progettarci senza gli altri, senza distinzione così come affermato nell'art 3 della Costituzione.

Ripercorrere quindi le storie di chi si impegnò a lavorare al testo costituzionale, può essere utile per comprendere la genesi di parole e idee che erano il frutto di percorsi diversi, che avevano però ben chiaro quanto l'apporto delle donne potesse servire a creare una società in cui nessuno fosse escluso per le sue idee, per il sesso, per la condizione economica, per il suo credo. Ventuno storie di donne da conoscere per rileggere insieme ai ragazzi dai 9 ai 12 anni la nostra Carta, e riflettere sull'oggi per costruire il domani.

Agata Diakoviez

Francesco Bonini **Chiesa cattolica e Italia contemporanea**

I convegni ecclesiali (1976-2015)

Studium, Roma 2020, pp. 184, € 19,50

Il volume ripercorre mezzo secolo di storia della chiesa italiana attraverso un'accurata indagine delle tappe più importanti e periodizzanti lungo le quali esso, con cadenza decennale, si è sviluppato: i convegni ecclesiali nazionali. Francesco Bonini svolge la sua analisi con il metodo proprio della disciplina che insegna, la storia delle istituzioni politiche, facendo di ciascuno dei cinque appuntamenti (Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995, Verona 2006, Firenze 2015) un prisma entro il quale studiare differenti e decisivi aspetti della vicenda ecclesiale, civile e politica dell'Italia. La ricostru-

zione dei singoli eventi, con dovizia di fonti, insiste sulle fasi di preparazione, le reazioni nel dibattito pubblico e sulla stampa, le conseguenze pastorali nel medio periodo.

Emerge il ruolo crescente della Conferenza Episcopale Italiana e rivive, tra le pagine, il dialogo da essa imbastito nello scorrere degli anni con i Papi, da Paolo VI a Francesco. Essi, con la loro presenza e la loro parola, ad ogni convegno, hanno confermato propositi, corroborato lo storico vincolo tra l'Italia e il suo primate, ma anche scompaginato schemi e strategie, invitando la chiesa a indirizzare altrove la prua. Ma nel libro si sottolineano opportunamente altri e significativi aspetti, che vanno oltre i rapporti di vertice e le pur vivaci dinamiche organizzative. Viene infatti specialmente alla luce il ricco patrimonio di elaborazione culturale che il laicato cattolico italiano è stato capace di sedimentare in una costante riflessione sulla propria missione, talvolta con autocompiacimento, talaltra con severi bilanci sull'effettiva capacità di discernere il tempo e le sfide della società; lo sforzo di governare le spinte centrifughe del pluralismo ecclesiale, segnato non solo dal difficile dialogo tra le associazioni tradizionali e i nuovi movimenti ma anche dal variegato mosaico delle centinaia di diocesi, e le migliaia di campanili eretti nelle contrade di ognuna; l'esigenza di ripensare la peculiarità della chiesa italiana nello scenario globale, lungo il confine spesso sottile tra la vocazione autentica, la scelta culturale e il ricorso a una strategia di presenza che è diventata una risorsa di identità forte, nella perdurante incertezza dei tempi e nella progressiva fluidità degli spazi, specialmente quelli culturali e politici, aperti in modo sovente interessato all'impegno dei cattolici.

Tiziano Torresi